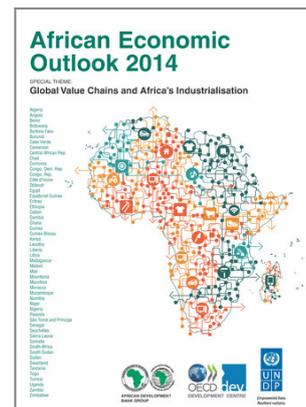


OECD *Multilingual Summaries*

African Economic Outlook 2014

Global Value Chains and Africa's Industrialisation

Summary in Italian



La pubblicazione è disponibile all'indirizzo: 10.1787/aeo-2014-en

Prospettive economiche dell'Africa 2014

Le catene globali del valore e l'industrializzazione dell'Africa

Sintesi in italiano

Nel rapporto African Economic Outlook 2014 per il continente africano, dal punto di vista delle condizioni economiche e sociali si prevede una costante tendenza al miglioramento, che presumibilmente continuerà nel breve termine. Il rapporto analizza la partecipazione dell'Africa alle catene globali del valore e mostra come il continente si stia adeguando all'attuale dinamismo dei mercati, soggetti a frequenti cambiamenti.

Le prospettive macroeconomiche dell'Africa continuano a essere favorevoli. Nel 2013 l'Africa ha mantenuto un tasso medio di crescita di circa il 4% rispetto al 3% registrato dall'economia mondiale, così da rendere nuovamente evidente la capacità di ripresa del continente stesso a fronte delle condizioni globali e regionali sfavorevoli. Tuttavia, il miglioramento della performance africana nel suo complesso ha fatto registrare ampie variazioni nelle classifiche nazionali e regionali. La crescita in Africa subsahariana è stata del 5% nel 2013 e dovrebbe essere del 5,8% nel 2014. Se si esclude il Sud Africa, i dati della crescita per il resto del continente si attestano al 6,1% e al 6,8% rispettivamente nel 2013 e nel 2014. L'Africa orientale e l'Africa occidentale hanno registrato il tasso di crescita più rapido nel 2013, superando il 6%. Si stima che nel 2015 la crescita per il continente nel suo complesso potrebbe ritornare al 5%-6%. Per rilevare valori così alti occorre riferirsi al periodo precedente l'inizio della recessione globale del 2009. Nel 2013, in presenza di costi energetici tendenti alla stabilizzazione e di prezzi dei prodotti alimentari in fase di diminuzione, il tasso d'inflazione registrato in Africa è progredito più lentamente. Ciononostante in alcuni Paesi l'inflazione è rimasta relativamente alta a causa dell'indebolimento delle valute. La politica monetaria è stata allentata in molti Paesi per rispondere a una più bassa inflazione. Tuttavia, nei Paesi in cui le valute si sono indebolite, le politiche monetarie si sono inasprite per contenere le pressioni inflazionistiche. Le politiche fiscali sono state orientate diversamente a seconda dei Paesi. Mentre molti Paesi hanno adottato politiche fiscali cautelative per ridurre i disavanzi di bilancio, altri hanno proseguito una politica fiscale "espansiva" per incoraggiare la crescita. I disavanzi delle partite correnti sono rimasti alti nei Paesi importatori di petrolio.

I flussi finanziari esteri e le entrate tributarie continuano a contribuire in modo notevole allo sviluppo dell'Africa. Se la crescita potesse mantenere gli stessi ritmi di variazione positiva gli investimenti diretti esteri e gli investimenti di portafoglio potrebbero diventare la maggiore fonte di flussi finanziari dell'Africa. Gli investimenti diretti esteri continuano a essere vantaggiosi soprattutto per i Paesi ricchi di risorse. La debole crescita economica nei Paesi avanzati ha tuttavia continuato a incidere sui flussi degli investimenti diretti e sulle rimesse verso l'Africa, con una quota di Paesi dell'OCSE notevolmente ridotta rispetto ai contributi in aumento dei Paesi non membri dell'OCSE. Il totale dei flussi in entrata degli aiuti pubblici allo sviluppo è diminuito in modo significativo dal 2000, mentre altri flussi finanziari in entrata sono aumentati in misura maggiore. Ciononostante l'aiuto pubblico allo sviluppo resta il maggior flusso finanziario estero verso i Paesi africani a basso reddito. Il gettito fiscale continua ad aumentare in Africa, ma le sfide per le autorità fiscali restano. Le entrate tributarie sono una componente delle entrate statali che cresce progressivamente con lo sviluppo dei Paesi.

Nel corso degli ultimi anni la performance commerciale dell'Africa è migliorata. Tuttavia, il continente continua a esportare prevalentemente prodotti di base e il forte miglioramento osservato è stato stimolato dall'aumento dei prezzi delle materie prime. In particolare, gli scambi di prodotti agricoli e dei servizi sono rimasti inferiori al loro potenziale. Sono stati compiuti progressi verso l'integrazione regionale e una crescita degli scambi tra Paesi africani è stata rilevata in particolare nel settore dei manufatti.

In generale le condizioni dello sviluppo umano in Africa stanno migliorando. Un consistente numero di Paesi continua tuttavia a destare preoccupazione in questo campo. La povertà sta diminuendo progressivamente, mentre l'istruzione e la sanità stanno registrando mutamenti positivi. Purtroppo la persistenza dell'elemento dell'esclusione sociale continua a provocare un accesso disuguale alle opportunità sociali ed economiche, che a sua volta compromette gli sforzi per migliorare le condizioni di vita e per consentire lo sviluppo di una governance dei diritti dell'uomo. Azioni mirate verso un'equa trasformazione economica e sociale, una parità di genere, un'autonomia dei giovani, uno sviluppo ecologicamente sostenibile possono contribuire utilmente a risolvere i problemi della vulnerabilità della popolazione rispetto ai rischi economici, sociali e ambientali.

Il rafforzamento della governance politica ed economica in Africa potrebbe contribuire in modo significativo a diminuire le disparità economiche e sociali nel continente. Dal 2010 l'Africa è teatro di un numero sempre maggiore di elezioni libere e regolari e tale tendenza dovrebbe continuare. Circa 600 milioni di africani dovrebbero infatti eleggere i loro leader nel 2014-15. Nonostante un periodo iniziale difficile e complesso, la Tunisia sembra essersi stabilizzata per consolidare i vantaggi della democrazia con la promulgazione della costituzione nazionale all'inizio del 2014. Sono stati invece lenti i progressi negli altri Paesi africani influenzati dalle rivoluzioni della Primavera araba. Una situazione di pace relativa nel Corno d'Africa è stata adombrata da notizie di guerra civile nel Sud del Sudan mentre la crisi della Repubblica Centro Africana rischia di accentuare la fragilità della regione sub-sahariana. Misurarsi con tali contraddizioni esige una risolutezza straordinaria e l'adozione di riforme più profonde del settore pubblico per migliorare la gestione delle risorse nazionali, in particolare nei Paesi ricchi di risorse naturali. Inoltre, occorre implementare progressivamente le politiche destinate a migliorare il clima imprenditoriale per accelerare gli investimenti del settore privato.

La presente edizione verte sul tema speciale delle catene globali del valore e dell'industrializzazione dell'Africa. I processi di produzione mondiali sono diventati sempre più frammentati poiché le società sono alla ricerca di localizzazioni più competitive per le diverse funzioni produttive. In questa nuova realtà degli scambi commerciali, i Paesi in via di sviluppo non sono più costretti a creare settori industriali completi per partecipare ai mercati competitivi. Oggi i PVS possono accedere direttamente alle catene globali del valore, fornendo specifiche competenze alle reti internazionali di produzione. Ciò contribuisce ad aprire nuove e più rapide prospettive di sviluppo. L'Africa sta conquistando una piccola ma crescente quota degli scambi commerciali nelle catene globali del valore in settori caratterizzati da diversi livelli d'integrazione. La partecipazione dell'Africa agli scambi globali in valore aggiunto è cresciuta dall'1.4% nel 1995 al 2.2% nel 2011. La sfida per le economie africane è quella di assicurare che le catene globali del valore abbiano un impatto positivo sullo sviluppo socialmente inclusivo. La partecipazione dell'Africa alle catene globali del valore è attualmente limitata alle attività generatrici di un valore aggiunto ridotto sebbene non manchino le opportunità che possa orientarsi verso attività generatrici di un valore aggiunto maggiore. I Paesi africani possono ulteriormente integrare gli scambi commerciali nelle catene globali del valore aprendosi al commercio, mirando a espandersi nei mercati regionali ed emergenti, ammodernando le infrastrutture, promuovendo l'imprenditorialità locale e investendo nell'istruzione. Le catene globali del valore esigono un esame approfondito: ogni catena del valore ha esigenze uniche; le politiche adottate possono essere opportune per l'integrazione nelle catene globali del valore, ma non favorire l'aumento del valore stesso; sistemi d'incentivi fiscali inutili possono tramutarsi in una perdita di gettito fiscale. Restano al centro delle preoccupazioni dell'Africa le trasformazioni economiche e sociali eque e la sostenibilità ambientale, al fine di massimizzare i profitti che le catene globali del valore possono offrire.

Le schede Paese presentano i risultati e le proiezioni di ciascuno dei 54 Paesi africani e l'allegato statistico confronta i principali indicatori.

© OECD

Traduzione a cura della Sezione linguistica italiana.

La riproduzione della presente sintesi è autorizzata sotto riserva della menzione del Copyright OCSE e del titolo della pubblicazione originale.

Le sintesi sono traduzioni di stralci di pubblicazioni dell'OCSE i cui titoli originali sono in francese o in inglese.

Sono disponibili gratuitamente presso la libreria online dell'OCSE sul sito www.oecd.org/bookshop

Per maggiori informazioni contattare l'Unità dei Diritti e Traduzioni, Direzione Affari Pubblici e Comunicazione rights@oecd.org Fax: +33 (0)1 45 24 99 30.

OECD Rights and Translation unit (PAC)

2 rue André-Pascal, 75116

Paris, France

Website www.oecd.org/rights



Il testo integrale in lingua inglese è disponibile online sul sito [OECD iLibrary!](http://www.oecd.org)

© AfDB, OECD, UNDP (2014), *African Economic Outlook 2014: Global Value Chains and Africa's Industrialisation*, OECD Publishing.

doi: 10.1787/aeo-2014-en